



Caccia al tesoro (2017)

Recupero e rivisitazione della commedia napoletana, che si ricollega anche al teatro di tradizione partenopea.

Un film di Carlo Vanzina con Vincenzo Salemme, Carlo Buccirosso, Christiane Filangieri, Gennaro Guazzo, Francesco Di Leva. Genere Commedia durata 90 minuti. Produzione Italia 2017.

Uscita nelle sale: giovedì 23 novembre 2017

Una banda cerca di rubare il tesoro di San Gennaro per aiutare il figlio di una di loro a salvarsi da una brutta malattia al cuore.

Paola Casella - www.mymovies.it

Da anni Domenico non paga l'affitto del Teatro della Speranza di Napoli di cui è capocomico, e il proprietario dello stabile ne ordina la chiusura immediata. Non solo: giunto a casa, Domenico scopre che il nipotino Antonio ha bisogno di parecchi denari per farsi "aggiustare il cuore" in una clinica americana. Che fare? Siamo a Napoli, dunque ci si rivolge San Gennaro. Domenico e sua cognata Rosetta, madre di Antonio, si recano in chiesa e pregano il santo di autorizzarli a compiere un "piccolo" furto: sottrarre alla sua mitra un gioiello che basterà a risolvere tutti i loro problemi economici. E poiché la finestra della chiesa è aperta, i due scambiano la voce di un parcheggiatore abusivo che invita un automobilista a procedere per un esplicito incoraggiamento di San Gennaro.

È solo l'inizio di una "caccia al tesoro" che coinvolgerà anche Ferdinando, marito separato e squattrinato, e suo figlio Gennarino, più due ladruncoli romani, Cesare e Claudia, anche loro ricorsi al crimine per necessità.

'Caccia al tesoro' prosegue il percorso, intrapreso di recente dai fratelli Vanzina con "Non si ruba a casa dei ladri", di recupero e rivisitazione della commedia all'italiana, in questo caso più specificatamente napoletana, ricollegandosi fin dalla prima scena anche al teatro di tradizione partenopea. E dal punto di vista della costruzione narrativa 'Caccia al tesoro' è riuscito: il gioco degli equivoci ha una sua grazia surreale, e funziona bene il botto e risposta fra attori di grande abilità e impeccabili tempi comici: Vincenzo Salemme e Carlo Buccirosso, nei panni di Domenico e Ferdinando, sono una coppia ormai rodata e degna del più nobile varietà, ma anche Serena Rossi, Max Tortora e il giovanissimo Gennarino Guazzo, vera scoperta del film, gestiscono bene il loro spazio e un ritmo di commedia che supera le divisioni regionali.

'Caccia al tesoro' ha però due problemi vistosi: il primo è "tecnico", e ha a che fare con la poca fiducia degli autori nella capacità del pubblico di capire le loro battute. Spesso infatti, dopo uno scambio verbale divertente, arrivano la sottolineatura, la spiegazione, o il "carico da novanta" di un'ulteriore battuta, più scontata e più puerile, che invece di moltiplicare l'effetto comico lo affossa. Basterebbe fermarsi un attimo prima, "in levare" (come del resto è gran parte del teatro comico napoletano), per ottenere quell'effetto valanga che è il migliore degli esiti possibili per una commedia degli equivoci.

Il secondo problema è di natura contenutistica e addirittura etica: uno dei personaggi della storia, O' Mastino (interpretato dal bravissimo Francesco Di Leva), è un camorrista che, dopo essere stato identificato dagli autori come personaggio assai temuto nel quartiere, rivela un cuore buono e un amore passionato per i bambini. Proprio a lui spetterà dunque la risoluzione finale di tutti i problemi dei nostri eroi. Ora, ambientare un film a Napoli e identificare nella camorra i buoni e peggio ancora i salvatori delle sorti degli abitanti non solo è un controsenso, anche se raccontato in chiave comica, ma è offensivo della realtà problematica che vivono soprattutto i giovani in certe zone dell'Italia, spesso rassegnandosi a credere che solo il crimine organizzato sappia "prendersi cura" di loro. Non si tratta di

rispettare una correttezza politica di facciata: è proprio fuori luogo avallare la percezione già piuttosto diffusa a Napoli e dintorni che la malavita sia una sorta di santo protettore, pronto a sostituirsi altruisticamente ad altri tipi di legittima assistenza.

È un vero peccato, perché la "forma filmica" di 'Caccia al tesoro' è davvero interessante, gioca con leggerezza su numerosi livelli di lettura, da quello metacinematografico sulla capacità di improvvisare a quello socioculturale sull'arte di arrangiarsi. È anche efficace la rilettura partenopea del genere 'heist' anglosassone (vedi i titoli di testa che paiono rubati alla "Pantera Rosa") passando per capolavori del cinema italiano come "I soliti ignoti" e "Il vedovo", giusto per citare due film che hanno fatto del "colpo grosso" il cuore della narrazione ("Operazione San Gennaro" e "Febbre da cavallo" li citano già esplicitamente i Vanzina nel contesto della narrazione: ed è citazione, non plagio).